

Scomparse e indimenticabili, la sfida all'oblio delle barche belle

La sfida di Bruno Cianci nel volume per Nutrimenti che ricostruisce la storia di 32 imbarcazioni da ricordare

FABIO POZZO Pubblicato il 19 Dicembre 2019 Ultima modifica 19 Dicembre 2019 18:12

Pensare di poter censire tutte le barche perdute, dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi è un'utopia. Provarci, una sfida che va contro il tempo. Eppure in "Scomparse e indimenticabili", il libro di Bruno Cianci per Nutrimenti (il primo di una serie?), il profumo di questa scommessa si respira. Perché, diversamente?

Una barca può svanire per obsolescenza e demolizione (nel 33% dei casi), per colpa degli elementi infausti (20%), per una collisione (20%), per eventi bellici (9%), per un incendio (6%), per un cedimento strutturale (6%) e per altre cause, che l'autore, nell'elaborare questa statistica indica come "altre". Poi, una barca può svanire perché non più ricordata. Spariti i disegni, bruciate dagli anni le foto, dimenticata.

Ecco, la sfida. Cianci, che in cuor suo vorrebbe vincerla e demolire l'utopia (ci ha anche provato, opponendosi alla polvere di diversi archivi, tra cui quello del Lloyd's Register), in realtà l'ha lanciata opponendo le sue righe all'oblio. Così le sue 32 prescelte, di cui narra la storia, sono il tentativo di cristallizzare nel tempo il ricordo. Barche superbe, sia chiaro. Da ammirare e tramandare. Una galleria di legni, che è anche di volti, sigle, nomi, dati (c'è una breve scheda tecnica per ognuna, ma il libro è soprattutto narrativa), documenti. Rainbow, Mohawk, Dolphin, MYth of Malham, Istria... Sembrano rivivere, rinascere, riprendere a navigare. Impedire che si perdano altre ancora è impossibile, concorrere nel ricordo possibile.